

FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA 2010



Foto Ansa

Maschere Toni Servillo in una foto di scena del film «Una vita tranquilla» di Claudio Cupellini

→ **In concorso** La strage di Duisburg, il traffico di rifiuti, un padre e un figlio: ecco «Una vita tranquilla»

→ **Il regista** «La sceneggiatura è del 2005: poi la cronaca ci ha dato ragione». In sala anche Napolitano

La tragedia italiana di Cupellini Dalla camorra non si esce mai

Tre lingue: il tedesco, l'italiano e il napoletano. Il traffico dei rifiuti in Campania. Un cuoco italiano trasferitosi in Germania che si è ricostruito «una vita tranquilla». Ma la tragedia è dietro l'angolo...

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Tre lingue: il tedesco, l'italiano e il napoletano. Un tema di attualità: i traffici malavitosi dietro allo smaltimento dei rifiuti in Campania. Un tema più intimo: il rapporto conflittuale padre-figlio. Un grande inter-

prete: Toni Servillo, di nuovo e stavolta nei panni da protagonista, di un camorrista che cerca di sfuggire al suo passato. Insomma, ha fatto centro Claudio Cupellini, il giovane regista di *Lezioni di cioccolato* (piccola e fortunata commedia del 2007) qui alla prova del noir con *Una vita tranquilla*, terzo italiano del concorso al festival. E tra il pubblico in sala, ieri sera, accanto al regista, c'era anche il presidente Giorgio Napolitano.

Prodotto da Fabrizio Mosca (quello dei *Cento passi*) con partner tedeschi, francesi e Raicinema che lo porterà in sala dal 5 novembre, il film ha la sua forza in una sovrapposizione di piani di lettura, tra cui il più eviden-

te si richiama alla cronaca: la strage di Duisburg, in Germania nel 2007. E pensare, racconta il regista, «che la sceneggiatura – firmata insieme a Filippo Gravino e Guido Iuculano, tutti allievi del Centro sperimentale – l'avevamo già scritta nel 2005, ancor prima di quei fatti. E ancor prima di *Lezioni di cioccolato*. Ovviamente siamo orgogliosi di stare sulla cronaca».

APPENA TRE RIGHE

Persino lo scandalo dei rifiuti in Campania era ancora di là da venire. Ma a suggerire l'idea del film è stata una breve in cronaca locale – «appena tre righe» raccontano – che parlava dei treni che dalla Campania portano bal-

le di rifiuti in Germania. Questo l'imput. Poi un lungo lavoro di scrittura e l'impianto da tragedia classica. Ed ecco la storia.

Quella di Rosario (col volto di Servillo che recita anche in tedesco), un boss della camorra che si è rifatto una vita in Germania. Ha lasciato moglie e figlio, si è fatto credere morto e oltreconfine si è improvvisato chef: ha un bel ristorante, una moglie tedesca e un figlio piccolo. Una vita apparentemente tranquilla. Ma costantemente minacciata dalla paura del passato che può far irruzione in ogni momento.

E così accade quando alla porta del suo ristorante, un giorno, busa-